

IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI

Trimestre Rs. 2.000
Semestre » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I

NUMERO 15

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 17 Aprile 1898.

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si escludono gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.

LISTA DEI RISCOUOTITORI

S. PAOLO: *Venturini Rinaldo*.
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni*.
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita, 35*.
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre*.
UBERABA: *Perone Vincenzo, tipografo*.
PORTO-FERREIRA. -- *Domenico Polesso*.

Per gli abbonati al di fuori di S. Paolo con si usano ricevutari, ma si dà scarico della rubrica *il nostro corriere*.

L'AMMINISTRATORE.

UNA FAUSTA DATA

Ai gridi degli spavieri e delle cornacchie che si spennacciano a vicenda, e si urtano fra il Vaticano, la Spagna e gli Stati Uniti dell'America, le contese coloniali e le imprese avventurose dello scoglio Britannico; in mezzo alle voci di belligeranti, agli squilli di belliche trombe, a lotte senza scopo, come quelle di Cuba, che finiranno per cedere ai terribili denti di Mac-Kinley; noi lavoratori di tutto il mondo, solleviamo il nostro cuore alla gioia e al giubilo: il 1° MAGGIO è prossimo.

Quando i lavoratori delle due Americhe, si dettero la mano per combinare, in mezzo alla potente forza del Capitale e dello Stato, un fatto che desse valore, agli occhi di tutti, di quanta forza era capace il proletariato per combatterli entrambi: quel giorno divenne sacro per tutti i lavoratori e per tutti coloro che aspirano al grande sciopero universale.

Fatidica come un nume, cosparsa di rose, annunziatrice della fratellanza mondiale, ci apparve, questa data. La via per la quale s'inoltrò era ingombra di irti spini, furono ferite acerbissime, che aprirono il cuore a nuovi dolori. I galloni francesi fecero le prove del fucile Lebel, a Fourmies. L'umile cittadella vide sangue sulle sue candide vesti

e sangue proletario, mentre i fucilatori, forse tramavano all'oscuro, la vendita dei piani alla Russia e comprovare la reità di Dreyfus: tre delitti in un solo istante!

Fu il lavacro del 1° MAGGIO! I lavoratori vi si bagnarono a più riprese e ne sortirono puri e illibati. E' la data fatidica! L'operaio discenderà dal Golgotha, dopo avere infranto la tirannide politica e la schiavitù economica, e la sua via sarà cosparsa di rose.

Dal petto d'ognuno si sprigionò un alito di libertà, lo schiavo sprezzante, cinico, che disse non aver mai sofferto, in quel giorno santissimo, senti punture acerbissime nella carne, scopersi i solchi prodotti dalla frusta e senti profondamento la sua onta; infranse le catene e si ribellò al padrone. L'operaio indifferente a tuttocci che succedeva intorno a lei, risentì la bassezza in cui era caduto, si rialzò, lo sguardo fisso rivolto al capitalista, al suo sfruttatore, quasi a sfida che la sua coscienza erasi formata, e che il suo schiavo si sentiva ribelle, rivoltoso.

« Ben venga il sol di Maggio »

La musa stessa del poeta, senti di quanta fiamma, di quanto calore fosse grande questo giorno, e cantò, cantò ed il suo canto per i minatori, divenne grido di guerra, perché strappa lagrime di amore, di gioia, d'ira, di sprezzo e di odio. Quante ed immense vibrazioni!

Ed anche qui, l'anno scorso, giunse il grido di raccoglimento, e fu segnapolo di una nuova era per il Brasile.

Vi fu quell'ebbrezza vera di sentito amore e di concordia, quell'espansione, foriera di altrettanti atti, perché la marcia del socialismo moderno non s'arrestasse.

E non s'arrestò!

Dall'America del Nord scaturì la prima scintilla, e fu dato fuoco alle polveri incendiando il mondo e diffondendo nuovo spirito ai giovani. Dall'America del Sud, dal Brasile, questo fuoco sacro, tardi, ma fu

raccolto; il primo palpito fu pieno d'amore e di santità; il secondo — quest'anno — ha con sé le idee sviluppatesi, ha con sé l'eletta schiera di giovani indigeni, che hanno abbracciata la causa degli oppressi, vi è lo studioso che ognora avanza nelle ricerche del vero, combattendo questo secolo bugiardo, c'è l'indifferente che s'è scosso, l'indolente che cammina speditamente, l'operaio che si è istruito; e tutto questo fuoco, non può essere animato che da un solo spirito, da un solo scopo, riserrare viepiù le linee d'amore di concordia e di unione, che devono regnare fra tutti questi vari elementi, e darsi il *rendez-vous* sociale col 1° MAGGIO.

Che questo voto, sia un fatto compiuto.
ALFREDO MARI.

PROPAGANDA MINUTA

II LA PROPRIETA'

Renzo. — Per quanto ci abbia pensato sopra, il tuo strano modo di veder le cose, non mi resta digeribile. Formarsi una posizione a furia di risparmi, me lo chiami rubare!!

Ant. — Te lo chiamo col nome che merita. Rispondi a me. Quanto credi che un lavoratore possa risparmiare — cioè rubare a se stesso, privandosi di soddisfare a tante necessità della vita — sulla sua paga mensile?

Renzo. — Presso a poco un cinquantina franchi.

Ant. — E' troppo, specie se c'è una famiglia, data la scarsità delle paghe, ma te lo concedo. Facciamo adunque un piccolo

proprietà dello Stato. Perché dunque non diverranno tali tutte le vie ferrate, come pure tutte le foreste, il suolo della nazione, tutte le mine e tutte le officine?

Vi sono già degli impiegati salariati dallo Stato, sia alla scuola, alla caserma, alla posta, come al telegrafo; vi sono pure impiegati forestali, impiegati alle strade ferrate, dei minatori; salariati e funzionari dello Stato. Ebbene! che si addivenga tutti su i funzionari! Qualunque cosa rappresenti un servizio pubblico, sia che si tratti di fabbricare del pane, o insegnare alla scuola. Tutto dev'essere ridotto in tal modo, qualunque lavoro utile, dev'essere considerato come un servizio pubblico e ricompensato come tale.

Cosa rappresenterebbe allora lo Stato? Un parlamento democratico, eletto a suffragio universale, con commissioni, invece di ministri e, al di sopra del Parlamento, il *referendum* tale e quale vige in Svizzera, al quale sono sottomesse le sue decisioni.

Tale è il concetto sopra il quale riposa il socialismo democratico e tutto questo è il prodotto ereditario del 1848.

Inutile dirvi che per quanto abbiano fatto non si è potuto mantenere nella sua purezza.

Tutti i popoli lottano contro gli Stati,

come pure contro i parlamenti e le camere politiche.

A misura che la loro educazione politica si forma, a misura che vedono i parlamenti all'opera e possono per conseguenza giudicarli meglio, se ne allontanano disgustati. Io mi domando se non è un'utopia veramente pazzia di voler confidare la gerenzia della produzione in un parlamento.

E' ben per questo che i democratici-socialisti, che avanti non trovavano espressione abbastanza sufficienti per condannare l'autonomia dei comuni si affrettano oggi a riconoscerla. Coloro, fra questi, che serbano questa indipendenza di pensiero, finiscono per ammettere che lo Stato centralizzato sarebbe un cattivo amministratore o peggior del capitalista attuale. E spinti all'ultimo dalle argomentazioni, sono stati obbligati, nella stessa Germania, di pronunciarsi per l'autonomia dei comuni, come un'unità d'organizzazione economica.

Nelle condizioni che essi si sentono obbligati di sostenere, contro gli avversari dello Stato socialista, sono trascinati continuamente sul terreno delle concessioni allo spirito anarchico dei tempi. Essi mantengono ancora, per principio, la centralizzazione governativa della produzione. Dal momento che si tratta di discutere dei fatti d'ordine

Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI
P. KROPOTKINE

Traduzione di A. MARI

Altrei discorsi della « municipalizzazione » dei depositi (docks) del gaz, dei tramways, degli edifici pubblici, come delle case abitate; di cui gli operai inglesi vanno parlando tutti i giorni in mezzo a loro, e l'idea della « Comune padrona di tutte le ricchezze » è ormai sparsa all'eccesso su tutto il territorio francese.

Ma qui appariscono due scuole nel movimento socialista. L'una — la scuola marxista — parte dal concetto dello Stato; l'altra, l'anarchica, che parte dall'individuo e dai suoi liberi aggruppamenti.

Per il marxista, si tratterebbe soltanto di fare, su vasta scala, ciò che si riproduce già su vasta estensione negli Stati moderni, so tutto in Germania. Già alcune strade ferrate, qualche foresta, come pure si dica di qualche mina, sono ritornate ad essere

calcolo. 50 lire al mese, sono 600 lire, a capo di un anno, 6000 lire a capo di dieci. Vdi, ti concedo che non vi siano di mezzo né malattie, né disoccupazione. Credi tu, che quelle 6000 lire possano da per sé sole, portarci ad un milione, a due, a tre?... Io credo soltanto che possono appena, appena assicurare un pane per la vecchiaia.

Renzo. — Tenendole morte, sì, ma saviamente impiegate o poste in commercio, speculandoci, intendo dire, potranno duplicarsi, triplicarsi e via di seguito. Io ci aprirei, per esempio, un'officina... prima due, poi quattro operai...

Ant. — Piano, piano

Renzo. — E perché?

Ant. — Perché non sono più le seimila lire che accrescono la tua fortuna... ma l'uso che ne fai... cioè il furto che con esse commetti.

Renzo. — Spiegati meglio.

Ant. — E con piacere. Tu, dopo aver rubato a te stesso quelle seimila lire per raddoppiarle, triplicarle, ecc., cominci col rubare agli altri. Metterai in vendita a dieci lire oggetti che te ne costano cinque oppure aprirai un'officina, pagando tre lire operai che te ne guadagnano dieci — come oggi fa il tuo padrone. In seguito poi... ti darai al furto su larga scala, giucherai alla Borsa, aprirai un grande stabilimento, grandi magazzini... e via di seguito. Allora il mondo ti porrà fra le persone per bene, cioè tra i grandi ladri, e giustamente la tua ricchezza non rappresentando che uno sfruttamento continuo delle altrui fatiche... Ti pare?

Renzo. — Veramente i tuoi argomenti mi persuadono; non ti credevo così fino. Via, pur non negandoti che solo rubando sulle altrui fatiche si possa arricchire, credo che tu stesso riconoscerai, che io, dato che fossi il fortunato, vedrei sempre il rischio-pesare sui miei capitali, mentre i miei operai non rischierebbero nulla. Vorrai farmi questa concessione?

Ant. — Per nulla al mondo. Tu non rischiaresti nulla, poiché i tuoi capitali potresti assicurarli; quelli che sono minacciati sempre, sono gli operai. L'impresario, il padrone, qui in America, è all'ordine del giorno, vicini al fallimento, fanno una cosa se ne scappano e non pagano alcuno.

pratico, si mostrano pronti a fare qualunque concessione contraddittoria ai loro principi, di maniera tale che dopo le dichiarazioni anti-statiste, ben chiare come il sig. Bebel fece al Parlamento Germanico nel 1893, sarei molto imbarazzato di dire fino a qual punto il socialismo democratico è restato fedele al suo vecchio ideale di giacobinismo economico, e cosa ha sacrificato allo spirito dei tempi.

Dieci anni or sono, in teoria, c'era ancora un partito compatto, oggi si trovano soltanto due pensatori socialisti-democratici, che teoricamente si trovino d'accordo sopra l'estensione a darsi allo Stato nella gerenzia e organizzazione della produzione?

Confessiamo pure che questo partito s'occupa molto poco d'indicare le sue aspirazioni. Tutta la sua attività è riposta nelle riforme del sistema del salariato oggi vigente, e siccome la natura di queste riforme sono largamente rappresentate nei programmi stessi dei radicali, così è naturale che questo partito si mescoli sempre più insieme ai partiti politici che lavorano soltanto al mantenimento del sistema di proprietà privata e del salariato, cercando soltanto di rendere queste forme meno odiose in faccia all'operaio.

Il partito in tal modo si divide sempre più in due frazioni, di cui l'una si fonde con

L'operaio, del resto, è sempre alla mercé dei padroni ed arrischia vita, sangue, sudori, tutto infine... Ah! pensaci su. col proprio lavoro non si può arricchire mai e poi mai. Dunque per tornare al nostro ragionamento, escluso il lavoro, a quale sorgente, il capo-stipite della famiglia del tuo padrone avrà attinguto la sua fortuna?

Renzo. — Che vuoi, non ho più volontà di difendere l'origine della proprietà; dopo quanto me ne dicesti, comincio a credere anch'io che i ladri son loro e che la proprietà è...

Ant. — Un furto! Bravo, così ti voglio. V'è un sol modo d'arricchire, scusa se te lo ripeto, quello di toglierla agli altri, colla violenza, colla frode, oppure col furto... legale, la via può essere una più che l'altra, ma l'arma è una sola: il grimaldello! Ma per tornare: gli antenati della famiglia del tuo padrone, ti dirò, che escluso il lavoro, il risparmio, ecc., altre strade rimasero certamente a loro per arricchire. Te lo dico per provarti che la proprietà è sempre un furto. Vedi, possono aver ricinto di mura un terreno a cui nullo pensava e per questo solo fatto dichiaratisi padroni di questo, possono aver guerreggiato, fatti prigionieri, confiscate terre, denari, e fatte schiave popolazioni, possono essere stati briganti, cosa un giorno di moda, e che segna l'inizio delle grandi fortune medioevali, avventurieri... possono aver magari scoperta una miniera.

Renzo. — In questo caso, beati loro, la proprietà è legittimata.

Ant. — Ti voglio ammettere, per un momento questa legittimazione, prodotto delle tue ricerche; ma cosa gli produrrà avere un'immensa fortuna innanzi a se, se non ne trae profitto?

Renzo. — Tu hai ragione, ma che ne concludi?

Ant. — Concludo che per utilizzarla, ci vuole la mano d'opera, e se questa viene ad essere sfruttata alla pari di qualunque altro servizio, la proprietà d'uno o più, riuniti insieme, rappresenta un furto, una spogliazione, non associando le forze che hanno contribuito a utilizzare il prodotto minerario, ma anzitutto speculando su esse, traendone il miglior succo.

i partiti borghesi riformisti del sistema attuale; mentre l'altro restato socialista attivo e volendo un cambiamento fondamentale nelle relazioni economiche si disfa man mano dei suoi pregiudizi giacobini.

Tuttavia, c'è un punto sopra il quale i collettivisti sono d'accordo. Ed è il mantenimento del salariato. Il salario sarà ripartito — dallo Stato, dal Comune o dalle associazioni operaie — proporzionalmente alle ore di lavoro e, in parte ai risultati prodotti, così l'ineguaglianza enorme esistente tra il salario di un ministro e quello di un facchino tenderebbe a sparire o sarebbe per lo meno appianata. Ma il salario — pagato, secondo loro, in buoni di lavoro o in moneta — proporzionale alle ore di lavoro, esisterebbe sempre. Dicono essi che questo sarebbe il vero mezzo onde premunirsi contro i fanulloni e i poltroni.

Così come si vede, essi si tengono stabili ancora a quel compromesso che Proudhon aveva preconizzato e s'è volti provato di metterlo in pratica, nel 1848.

Non poso fare, in un tratto la critica di questo sistema, che del resto ha già fatto altrove (1); basterà soltanto dirvi che noi anarchici non arriviamo a capire come una so-

Renzo. — Conosco che non hai torto e che la posizione dell'operaio sarebbe la stessa, mentre cambierebbe tutt'altro quella del ricercatore, ma... voglio dire una cosa, e se la utilizzasse colle proprie forze?

Ant. — In questo caso, dato che gli fosse possibile di farlo, è legittimata dall'opera che fa, ma sarà sempre oggi sfruttata dalla concorrenza, dall'agiotaggio, o per meglio dire, da tutti i bricconi che formano questo impasto sociale, e preferirebbe tornare a lavorare in una officina, aspettando che la trasformazione sociale cambi affatto l'ambiente.

Renzo. — Infin dei conti, devo riconoscere che su questo punto avete ragione, ma... se la proprietà privata è il male, come farete a portarci rimedio?

Ant. — E' troppo lungo, e l'ora s'avanza. Per il momento eccoti il *Risveglio* e leggi la sua Appendice del camerata Kropotkine, che t'istruirà moltissimo, poi, domenica a otto, vien qui alla *venda* e bevendone un bicchiere di quello buono, parleremo di questo

Renzo. — Ciao, neh!

Ant. — Ciao!

(Continua)

FIAT.

"I FAMOSI DELINQUENTI"

E' questo il titolo d'un piccolo notiziario, apparso sulla *Tribuna Italiana* del 12 corr. in cui vengono posti in fascio l'anarchico Kock, il tedesco Haan, sospetta spia, e lo sventratore Vacher.

Lasciamo da una parte la sospetta spia, che per essere sospetta potrebbe pure non esserlo, così pure per lo sventratore Vacher, al quale invece del titolo di famoso, ci si potrebbe trovare in faccia a un povero malato; e veniamo all'ipotesico anarchico Kock, che d'un Kock anarchico non arrivò mai notizia ai nostri orecchi e molto più inverosimile quando ci parlano di bombe esplose in piazza della Concordia e al bosco di Boulogne, a Parigi, abbastanza ammaestrate.

Queste esplosioni, ognuno se le rammenta, gli stessi giornali borghesi di Parigi e la polizia stessa — meraviglia delle meraviglie — furono concordi nel ritenere queste come opera d'un mattoide, e non d'un ribelle cosciente del suo atto. Infatti le bombe non esplodevano che quando il pre idente Faure era già passato e quando piazza della Con-

cietà potrebbe organizzarsi nella parte fondamentale della vita sua — la produzione — sopra due sistemi diametralmente opposti. In tutto ciò che precedentemente è stato prodotto, non si ricercerebbe più la parte di ciascuno individuo. Tutta la ricchezza sociale ritornerebbe all'intera società; cioè a tutti e a nessuno; ma nella produzione che si otterrebbe in seguito, si giudicherebbe scrupolosamente il numero d'ore e minuti occupati per la produzione con l'intensità del lavoro durante queste ore e questi minuti...

Romperla assolutamente con un passato individualista e mercante, uscito lui pure dal salariato, e mantenere nel tempo stesso il principio vitale di questo passato — il salario — è una contraddizione aperta contro ogni principio, poiché nessuna società potrebbe mantenersi sopra queste due correnti che suonano negazione l'una dall'altra. Così, è ormai certo che i collettivisti saranno forzati d'entrare vieppiù nella via delle concessioni e quindi obbligati di avvicinarsi sempre più al principio comunista, dopo avere sfoderato tutte le armi per combatterlo.

(Continua)

(1) Il salariato collettivista.

cordia era deserta. Di più l'analisi chimica dichiarò che le due bombe del Bosco di Boulogne erano pressoché innocue. Ci fu chi disse, l'atto così messo da un contravio all'alleanza russa, d'un piacevole rifugio; non mancarono gli *chauvinistes* d'attribuirlo ad un tedesco... e, non mancò chi volle persuadersi che trattavasi di basse manovre alla Portas. Nessuno s'era sognato l'anarchico!

Ma dato e non concesso che il Kock sia un vero anarchico, da cosa mai, o signori della *Tribuna Italiana*, argomentate trattarsi d'un famoso delinquente? I famosi delinquenti, per vostra norma e regola non hanno mai detto: io sono l'autore del tal fatto, Tizio e Caio sono innocenti ispirati dall'eroe di Calatafimi, che combatteva in frak, col canocchiale sotto il braccio, quello infine, per il quale la stampa italiana di S. Paolo è sì tenera per il suo passato, egli — l'innominabile — non ha mai detto: Sono io che ho svaligiate le banche, gli altri sono stati miei lacché? L'avete udito mai dir questo? Eppure lo sanno *urbis et orbis*. Per questo si dispensa di dirlo? O gli *innocenti* fr. del Gr. Or. della Maffia di Palermo, glielo impediscono per ragioni di... Stato? E' si sfacciatano!...

In tutti i modi, questi sono i famosi delinquenti, e si può francamente dirlo: delinquenti nati.

Ma voi ci direte che Ravachol, Caserio, Angiolillo, ecc., ecc., si sono dichiarati autori; ma c'era in loro la coscienza di aver giovato alla causa dell'umanità, che essi amarono fino al sacrificio della vita, e se non rifiutarono i loro atti; il tempo e la storia ce lo diranno e parlerà chiaro, come parlò chiaro per Agesilao Milano, Orsini, Pieri, ecc., immolati per l'amore alla Patria.

« Chi per la patria muore... »

Ricordiamo qui i versi del Pieri stesso. Ma quanto ai famosi, essi non lo furono se non perché la loro fama fu giudicata dai posteri e ascese grandemente e tale lo sarà di tutti i martiri che per un'idea s'immolano, anche se lo sprezzo cadrà loro sulle spalle, come a Carlo Pisacane.

Ma né i delinquenti possono essere politici, né il famoso può attaccarli perché non riguarda che le figure sporche che dopo aver fatta l'Italia e amata la libertà, dilapidano l'erario, per sostenere il lusso a sfacciate sgualdrine o giuocando alla Borsa il pubblico bene; si fanno a loro volta carnefici, liberici e assassini del popolo che pretendevano aver liberato, figli alla monarchia che avevano disprezzato, curvi innanzi alle corone, maledette e anatemicate poco avanti, felifraghi alla loro idea, alla quale accessero un moro e che venderono poscia per 30 denari, fatti lacché, sgualteri e ravalati in zimarre. Questi sono i famosi delinquenti. E' roba vostra, e sono tutti fr. in alto gr. Si chiamano Nicotera, (estinto), Crispi, Zanardelli, Depretis (crepato per il bene del popolo) e... il grande usuraio-patriottista repubblicano, ex Gr. Or. di Roma. Che plejada di delinquenti famosi, ce ne sarebbe ancora!

Un poco più di logica, signori della stampa quotidiana, e i non siete ignari che la storia sta dinanzi ai vostri occhi squadrinati. Capiamo che la vostra coscienza di giornalisti vi dice: « La vera logica sta nel non dir mai no a nessuno, accettar tutto da tutti e... sapr ben tirar la corda... » Prendetele insudiciarci? Guardatevi prima bene le mani, e invulnerabili a tutto, non ci tocca.

Questo che diciamo non è particolare, perché questa specie d'arme, usitata fin da remoti tempi, è in uso presso tutte le redazioni di giornali officiosi, agli stipendi di ambasciatori, consoli, governi, e fondi molto torridi, quindi non se la prendano quei della *Tribuna*; potrebbe essere un granciporro, quello che han pescato. e... dei granciporri se ne piglia tutti. Bisognerebbe esser buoni pescatori come S. Andrea!...

Ma a chi prendesse la boga di non chiamare pane il pane, la nostra penna vi inchio-

derà alla gogna finché riusciremo a sostenere il nostro fiero giornale, e stureremo le orecchie anche al cattivo sordo.

A buon intenditore... arriverci!

LA REDAZIONE.

VERRE T'INGANNI!...

In morte di Felice Cavallotti.

ODE

Causa mali tanti...
Ving. EN XI. 480.

Ed or che in bocca la civil rampogna
Il ferro ti recide,
Verre, (*) beato nella sua vergogna,
Verre, il ribaldo, ride

E tripudia dicendo: — in tuo malanno,
« Lingua troppo sincera,
« Ora i complici miei m'assolveranno
« E non andrò in galera.

« Anzi, grazie all'eroe che t'ha mandato
« Finalmente all'inferno
« La bigamia, le corna e il peculato
« Torneranno al governo! »

Verre, t'inganni! Nel mortal duello
Non fu tua la vittoria.
Con un colpo di spada o di coltello
Non si uccide la storia.

Doma dallo scudiscio e dallo sprone
L'Italia è cieca e sorda,
Ma il sangue che grondò per tua cagione,
la storia lo ricorda

Ed ella sa che il labbro tuo sorrise
Gustando la vendetta,
Ella sa che la rea punta che uccise
Sei tu che l'hai diretta.

Fuma di sangue la Sicilia, prima
Sempre alla gloria e al lutto;
Il sangue giuvenil d'Abba Carima
Noi è per anche asciutto

Ed ecco sangue ancora è scaturito
Dall'opre tue furtive;
Ma la storia in quel sangue intinge il dito
Aprè il suo libro e scrive.

Scrive — « L'uno a virtù volse l'intento,
« L'altro fu disonesto » —
Scrive — Quegli lottò finché fu spento
« E chi l'uccise è questo! » —

Or va! — superbo, com'è tuo costume,
Verre, sorriderai,
Ma la scritta di sangue in quel volume
Non si cancella mai!

LORENZO STECCHETTI.

(*) Verre, personaggio storico (molto identico a Crispi, cui l'autore volle simbolizzare), esistito 45 anni avanti G. C., funzionario pubblico al soldo dei romani; ladro del pubblico denaro; corrotto e corruttore di magistrati adibiti alla pubblica giustizia; carnefice di tutte le libertà; bigamo; ladro dell'onore altrui e istigatore ad uccidere quelli che gli erano avversari.

CORRISPONDENZE

KILOMETRO 83, 7 aprile.

Carissimi compagni del Risveglio

Se mi concedete un poco di spazio nel vostro battagliero giornale, vorrei mettere a conoscenza di questo placido popolo, che tutto può, quando vuole, una notizia, che sebbene di vecchia data, nel mio cuore ed in quello della mia compagna, è, e sarà sempre inimenticabile, e desterà anche a

voi lavoratori, se non f-ss'altro, il disprezzo e l'odio contro questa società che ci sfrutta e ci governa!

Il 30 del Marzo '97, arrivata al non *plus-ultra* la persecuzione dell'autorità dell'Italia continentale, fui costretto abbandonare la Patria dei Ricchi, e rifugiarmi all'Estero sotto l'ali protettive di qualche libero governo Repubblicano. Difatti per emigrazione fui condotto con lo sciagurato vapore *Agordat* in Brasile, e precisamente nella purtroppo aria malsana che è la casa d'Emigrazione di S. Paulo; e per quest'aria inf-ia e per il cattivo trattamento subito a bordo, scoppiò una malattia contagiosa qual'è l'angina; che distrusse quasi tutti i fanciulli, lasciando oltre il dolore profondo nel cuore, anche il rimorso eterno di ciascuna famiglia nel pensare che erano venuti al Brasile per dare un miglior sostentamento ai loro cari, mentre si dovettero accorgersi insieme a me, che eravamo giunti da tanto lontano, per diventare semplicemente, non volendo i carnefici dei nostri figli! Dico non volendo perché non fu il capriccio nella volontà ma bensì la urgente necessità di noi tutti; che da ise il fatal passo. In nuante a me fu la peasecuzione che mi costrinse espatriare colla famiglia, composta della mia compagna e tre figli.

Oltre all'angina malattia contagiosa si aggiunse il morbillo che colpì indistintamente tutte le famiglie.

La mia famiglia pareva nei primi dieci giorni di quarantena, la campione, resistente al morbo, ma per le visite poco sollecite dei sanitari, e per trascuranza di quest'ultimi nell'adoperare i ferri senza pulirli dopo usati sui ragazzi affetti di tal morbo, pure uno dei miei cari figli mi fu strappato dalle mani, e condotto al Lazzaretto. Quale non fu la nostra desolazione a tal dispiacere, privandoci infine di mandarci uno di noi ad assistere all'ospedale!

Il giorno appresso per giunta mi mandarono all'ospedale della stessa emigrazione pure l'altro due figli affetti di morbillo. Uno di essi guarì dopo 8 giorni, ma l'altro essendo piccolino e -opraggiuntogli i vermini, dovette soccombere. Il dispiacere della sua perdita fu forte, ma almeno io con la mia compagna ci consolammo da una parte e l'altra, dicendo che almeno questo ci era morto nelle nostre braccia, e che piuttosto bisognava agitarsi per sapere notizie dell'altro che da 9 o 10 giorni non se ne sapeva niente! Infatti si promosse dell'agitazione in mezzo a tutti gli emigranti, in due anarchici ed un socialista, che si arrivò a metter tanta paura, che il Direttore, d'accordo con gli impiegati, chiamò per il Telefono la cavalleria che messe lo spavento nelle nostre famiglie, e già uno di questi venduti stava con la sciabola alzata per colpire uno dei nostri compagni, quando io, afferrandolo di dietro li tolsi la sciabola e colpì replicatamente il soldato.

Arrestat immediatamente fui dal R. Console, accor-o per il saputo fermento che regnava in quello stabilimento, scarcerato, ed interrogato sul fatto accaduto, io risposi in modi urbani ma come si meritavano i venduti della Borghesia! Ebbi pienamente ragione dal Console e fui inviato al Lazzaretto a prendere mio figlio che tutti gli impiegati col Direttore compreso, dicevano che godeva ottima salute!

Andai, ansioso di rabbracciare mio figlio, ma qual non fu la mia desolazione, nel sapere che mio figlio non esisteva in nessun letto?

Interrogai il Dotto e il quale m'insegnò un bimbo dicendomi che quello era mio figlio! Io insistetti di no, lui di sì. Allora io le dissi che quel bambino era figlio d'un Emigrante che era scappato dall' Stabilimento con il resto della famiglia, avendo avuto notizie che il figlio suo era morto!...

Figuratevi a questo mio racconto il furibondo Dottore, mi prese a spinte e mi cacciò fuori del Lazzaretto e col carrettone, trasportato di nuovo all'Emigrazione. Colà giunto protestai col Direttore dello Stabilimento e lui cercò di calmarmi promettendomi di interessarsi della cosa! Difatti te-

telefonò subito al Lazzeretto per avere notizie precise, ed indovinate o lavoratori che bella risposta mandò quel maleducato sanitario? Mandò a dire che se mio figlio non c'era al Lazzeretto, era segno che era morto!... Non è forse una splendida risposta questa ad un padre e a una madre che tanto soffrirono per il suo allevamento e che improvvisamente vengano privati anche di sapere la sorte del suo caro figlio?... I commenti non li faccio; li lascio fare a voi o Lavoratori coscienti; se meritano qualche risposta questi *Rettili Velenosi*!...

Mi appello a voi o lavoratori, che vi è logica più grande che nella borghesia ed ogni vostro commento suonerà per lei condanna: che la mia voce possa essere sentita e vederci uniti tutti per farla finita con un sistema di cose cotanto odioso.

Vostro affm. Compagno
D. M.

E' USCITO IL RICORDO

DEL 4° MAGGIO

Lavoro litografico splendidissimo e di quale i nostri lettori conoscono l'alta importanza: *Propaganda e aiuti all' stampa perseguitata in Italia e bersagliata nell' Argentina*.

Prezzo di ciascuna cambiale 1000 réis.

Per commissioni non inferiori a 200 copie, e accordato lo sconto del 25 %. Le richieste, accompagnate dal relativo importo, si ricevono presso *Alfredo Mari, rua Cruz Branca, 55, S. Paolo (Brasile)*.

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

Gli elettori, o meglio i *maffiosi* di Palermo, grandi e piccoli, lavorano... e bevono a quattro cotte per riabilitare Crispi.

L'innominabile riabilitato da loro!!!

Barbato, pur lasciando che l'opposizione voti in suo nome, ha rifiutata la candidatura sempre per le antiche ragioni. Non vuol saperne del parlamento; ma allora perché non la smette di far propaganda elettorale?

Mentre Palermo, col fango dei bassi fondi, cerca dar nuova base alla gloria sublime e venerabile del gran capo camorrista, gli operai di Girgenti, disoccupati ed affamati, assaltano gli stabilimenti ed oppongono resistenza accanita alla regia sbirraglia.

FRANCIA

Il 20 Marzo, alle cinque di sera tornò a Parigi Cyvoct tratto fuori dalla galera dopo una fiera campagna degli anarchici parigini, senza bisogno alcuno dei deputati. Tenne un discorso nella sala Vianey, rispondendo a coloro che intendono portarlo candidato nel XIII circondario, che dato che fosse eletto ed elegibile non entrerebbe mai al parlamento. Perciò la sua elezione non potrà avere che uno scopo: quello di protestare per i compagni tutt'ora in galera.

Dicesi che il 21 Marzo evasero dall'isola della Salute (Caledonia) i compagni Pini e Chiericoti. In attesa di sapere la notizia confermata, facciamo voti che sia vera.

SPAGNA

Il governo ha segnalato ai governatori spagnoli di Porto Rico e Cuba la partenza da Madrid e Barcellona di parecchi noti compagni arruolatisi quali volontari tra i flubustieri. Ai compagni che vanno a prestare il loro appoggio agli insorti il nostro saluto.

Contrasto alle grandi manifestazioni patriottiche di Madrid, è la fuga dei contadini

della Catalogna e di quelli Baschi per sottrarsi ad una nuova levata di sangue. Si è dovuto porre il cordone militare alla frontiera, ed adottare una grande sorveglianza nei porti.

Di bene in meglio, la caccia all'uomo è in pieno vigore, ed è palentata!

CUBA

Sempre coerente a se stessa la borghesia! Mentre da una parte ha obbligato la Spagna a cedere agli Stati Uniti, per non danneggiare le Borse ed i mercati europei; dall'altra ad onta degli istinti belligeri dei veterani di Lee e di Grant e degli entusiasmi dei giovani Yankee, causa gli alti interessi dei Senatori aventi ricche piantagioni di zucchero nelle isole Hawaii e si quali l'annessione sarebbe grave danno, ha impedito agli Stati Uniti di principiare le ostilità.

Ecco il cuore della borghesia: la borsa!

Ea i sei giorni d'armistizio sono al termine; domani insorti spagnoli torneranno daccapo; un ultimo rimasuglio di fiera spagnola chiede la guerra e guerra chiedono i *studisti* a costo di tornare daccapo colla guerra di secessione. A New-York si l'entenna ancora, ma gli eventi incalzano e l'Unione si dichiarerà per la guerra. Questa gli offre la perla delle Antille, e la pace la porterebbe alla rivoluzione. Nella Spagna, la via da scegliere è identica. Che fare?.. E' il famoso bivio! Ma chi paga l'incendio è sempre colui che non ha che la vita, obbligato ad esporla per conservare il bastone che gli accarezza le spalle.

Infame ironia!
Ed il sogno accarezzato da Maceo e Gomez: Cuba, repubblica indipendente, rifugio di tutti i perseguitati, asilo di tutti i fuorusciti, svanito, perduto e probabilmente una nuova stella s'aggiungerà alle altre, sul vessillo dell'Unione. Colà non si garrottano o si martirizzano gli operai, come in Spagna, ma si fucilano come han fatto in Pensilvania.

Cuba, il faro delle rivendicazioni, il focolare delle umane aspirazioni, soggetto del volpone americano, subirà le stesse sorti degli altri Stati e tornerà a ribellarsi, se veramente avrà vivo indipendente e senza alcun controllo.

AVVISO

Tutti coloro che hanno conti pendenti con questa Amministrazione, sono pregati di mettersi al corrente e di farlo immediatamente perché per i preparativi del 4° MAGGIO occorrono molti, anzi moltissimi denari e per lo sviluppo della propaganda necessitano.

L'AMMINISTRATORE.

A zonzo

per la città

ANCORA... LA BOLICHE. — I giornali di S. Paolo, tirano a palle infuocate contro l'immoralità di questo giuoco che è causa di quotidiane baruffe con l'intervento della relativa polizia.

Il permesso del giuoco scadeva il 15 del mese che corre e ci pareva che dovesse bastare per i buoni esempi dati, ma... c'è chi fa l'orecchio del mercante.

Giovedì p. p., verso le ore 9,20 corsero nuove e pungenti bastonate fra quattro o cinque giocatori, gli agenti accorsero scia-bola alla mano e procedettero alla constatazione del fatto. Questo il progresso civile dei tempi. Così tutti i giorni dovrà trovarsi un medico reperibile per l'innocentissimo giuoco della boliche.

Ci dicono che in questa venerabile arciconfraternita vi siano dei fratelli massonici, la cui morale, pare, — a giudizio mio — è molto in ribasso.

Se sono rose fioriranno!

GIOVANNI BOVIO... CAPPUCCINO. — Anche questa è... da contar; diceva un adagio

toscano. Proprio così, e chi fa le spese del racconto, è... la cosiddetta Società filo...drammatica che porta il nome di questo filosofo, — lo sappiano bene — punto religioso e molto ateo. Questi flodrammatici, domenica scorsa (10), dovevano dare uno spettacolo semi-socialista — quello che noi annunziamo per l'Apollo — e per dei motivi, che non conosciamo e che non c'interessa sapere, non ebbe più luogo. — 2ª edizione non corretta — Uno dei soci si propose di calmare il pubblico che dopo aver pagato il posto ed anche, qualcuno il palcho (15\$), erasi modestamente accontentato della sala di questa società; e così sproloquio: « Signori e signore, per motivi, ecc., ecc., la rappresentazione non avendo luogo, si avvertano quegli che han già sborsato il denaro, che lo spettacolo sarà dato domenica 17 a beneficio della chiesa del Braz!!!... »

E dire che Bovio si sentì commosso alla nomina di socio!

Sicché, domenica, spettacolo socialista a beneficio di una... chiesa.

UNA BUONA PUBBLICAZIONE. — Col 1º Maggio vedrà luce in S. Paolo una rivista mensile anarchica dal titolo *O Libertario*.

Il lettore vedrà il cenno bibliografico in questo numero.

Frattanto auguriamo alla sirocchia una lunga vita e all'amico direttore Benjamin Mota una leale e sincera stretta di mano.

Bibliografia

PSICOLOGIA DEL SOCIALISTA-ANARQUISTA di Hamon. — Edito in lingua spagnuola trad. di J. Prat, coi tipi dell'Elzeviriana, di Buenos-Ayres. Prezzo un peso e 50. Vendibile alla Libreria Sociologica, calle Corrientes, 2041, B.-Ayres.

Questo libro è d'una grande importanza per tutti coloro che amano fare uno studio analitico sopra gli uomini e le teorie socialiste anarchiche moderne. L'importanza è tale, oggi, che nel mentre si asserece con impudenza che gli uomini che professano le dottrine anarchiche sono delinquenti o degenerati, e che le loro teorie dal punto di vista fisiologico sono la negazione dello spirito nuovo dei tempi; l'analisi che va facendo Hamon, degli uomini e delle loro idee emesse, ci conducono ad un giudizio opposto.

La Nacion medesima, nel marzo p. p., giudicando impartialmente quest'opera, ebbe a dire: « Es un estudio interesante y profundo que analizando e-tos temas, hoy tan debatidos, tiende a demostrar que los adeptos del anarquismo tienen una constitución psíquica común y que la adopción de toda doctrina filosófica indica en sus cultores la existencia de identicos caracteres mentales. Es una obra muy profunda y sobre todo muy erudita... »

Si ricevono commissioni anche presso A. Mari, rua Cruz Branca, 55, S. Paolo.

O LIBERTARIO, rivista mensile, che vedrà luce in S. Paolo (Brasile), diretta dal compagno Benjamin Mota, *Constituinte Furtado, 47*.

O compahneiro B. Mota, deixado a redacção d'O Rebate por não poder continuar a fazer no mesmo propaganda anarchista, resolveu publicar uma revista mensal de propaganda, em portuguez, por meio de contribuição voluntaria dos compahneiros.

A revista será distribuida gratuitamente a enderece, cada a todos que a desejarom ler, mas como o seu custo é de 250\$ por mil ex. o compahneiro Mota, espera ser auxiliado por todos amigos e comp. domiciliados no Brazil.

IL NOSTRO CORRIERE

Porto-Fer. - Polessa - Ricev. vostro abbon. semest. e i trin. di Biancalana, Tiziani. Grazie e sensateci. Fate per il giornale. Sped. abbon.

Kilom. 83. - D. M. - Manda francobolli. Spedisco 40 copie. — Sorocaba. - Angelo - Va bene ma è frase comune fra compagni. Spedito le 50 copie. Riscuotì almanacchi e manda. — Ribeirão Preto - Alfredo. - Ricevuti i 40\$ soltanto il giorno 14. Vedere ricevuta rilasciata.

Tipografia del giornale *Il Risveglio*.